

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

6 luglio 2016

settimanale - anno III (XXXVII) - numero 27

- * INTERVISTA: Clavairoly: presidente della Federazione protestante di Francia
- * Chiese valdesi e metodiste. In vista del Sinodo riunite le Conferenze Distrettuali
- * Sanità. Firmato a Torino il protocollo d'intesa "Le cure dello spirito"
- * Verso il 2017. Le iniziative per il Cinquecentenario della Riforma
- * Metodismo. A Londra è in corso l'annuale Conferenza metodista britannica
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo dalle frontiere: Sognando di volare

INTERVISTA

Clavairoly: l'accoglienza al primo posto

a cura di Luca Baratto e Gaëlle Courtens

Roma (NEV), 6 luglio 2016 - *Il pastore François Clavairoly, presidente della Federazione protestante di Francia (FPF), gli scorsi 27 e 28 giugno si è recato a Roma dove ha visitato – tra l'altro - la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Scopo della visita era quello di riallacciare i rapporti tra le due Federazioni al fine di riprendere un discorso comune su alcune tematiche, a cominciare da quella sulle migrazioni. Molto interesse ha suscitato il programma FCEI "Mediterranean Hope" per i rifugiati e migranti, nonché il progetto-pilota ecumenico dei "corridoi umanitari". Lo abbiamo intervistato.*

Come affronta la FPF le tematiche legate alla recente "crisi migratoria"?

Un anno e mezzo fa ho incontrato il primo ministro Manuel Valls per offrirgli la disponibilità della FPF nel servizio di accoglienza dei migranti. La risposta che ho ricevuto era che la Francia avrebbe accolto solo 500 rifugiati siriani, facendo intendere che il sostegno dei protestanti non era necessario. Questo non ci ha impedito di agire per conto nostro e, insieme alla Federazione protestante di mutuo soccorso e all'Esercito della Salvezza, abbiamo cominciato ad accogliere chi aveva bisogno. Da allora abbiamo ospitato diverse centinaia di rifugiati con la possibilità di ospitarne ancora. Ci rammarichiamo che il governo francese non abbia sfruttato questa possibilità. Ultimamente lo abbiamo nuovamente interpellato rispetto alla decisione di accogliere solo 30mila profughi in due anni nel quadro di un accordo europeo del marzo scorso. Consideriamo questi numeri del tutto insufficienti per un Paese come la Francia. Ecco perché il 14 luglio, Festa della Repubblica, lanciamo una campagna pubblica dal titolo '*Liberté, égalité, fraternité, exilés: l'accueil d'abord!*' tesa a richiamare le responsabilità che abbiamo di fronte a questo dramma umanitario.

In Italia si è parlato molto della situazione dei migranti creatasi nella "Giungla di Calais". Come valuta questa situazione?

Si tratta di un problema di natura eminentemente politica: la frontiera con la Gran Bretagna è sul lato francese, al di qua della Manica. L'accordo risale alla costruzione del tunnel, ma la Francia

non può gestire questa cosa da sola senza un accordo con la Gran Bretagna. Oggi è tutto bloccato per ragioni politiche. Il dramma di Calais è che i profughi sono vittime tre volte: prima, nel proprio paese, poi dei trafficanti e infine di questo stallo politico. Un'ingiustizia incredibile! Per fortuna gli abitanti della zona sono di una grande generosità. Non solo ONG e attivisti, ma la stessa popolazione locale offre il proprio aiuto. Temo davvero che questa storia andrà avanti ancora molto. Non vedo per ora soluzioni.

Dall'accoglienza dei migranti al cambiamento climatico: in occasione della COP21 tenutasi a Parigi, Lei ha avuto un ruolo particolare, considerato anche che presiede la Conferenza dei responsabili dei culti di Francia...

La Conferenza dei responsabili dei culti è un luogo di incontro e discussione tra cristiani - protestanti, cattolici e ortodossi -, musulmani, ebrei e buddisti. Nei mesi precedenti la COP21 abbiamo mobilitato le comunità di fede sul tema della "casa comune", ispirandoci anche alla "Laudato si" che papa Francesco aveva appena resa nota. Quello del cambiamento climatico e della cura del pianeta è un tema che le chiese protestanti portano avanti da anni anche a livello mondiale. In Francia era interessante vedere come le diverse comunità di fede hanno lavorato insieme, anche nella raccolta delle firme per la petizione interreligiosa che abbiamo portato insieme al presidente della Repubblica François Hollande, contenente le raccomandazioni in merito alla lotta al cambiamento climatico e alla protezione dei più vulnerabili. Certo, ora dobbiamo capire come le decisioni della COP21 verranno implementate dai vari paesi. Questa è un'altra storia.

Concretamente le chiese protestanti in Francia cosa fanno per il rispetto dell'ambiente?

Hanno lavorato sul piano teologico coniugando la lettura della Bibbia con l'approccio ecologico, mettendo al centro dello studio teologico la salvezza, la giustizia e l'annuncio della buona novella in un mondo malato. Hanno promosso un processo di sensibilizzazione a livello delle comunità locali. Anche se questo tema è da diverso tempo all'ordine del giorno nelle chiese, siamo in realtà solo all'inizio di una presa di coscienza in cui la questione della giustizia incrocia la questione ambientale. Le nostre generazioni consegnano a quelle future un mondo ferito e fragile, e saranno ancora una volta i più vulnerabili a subirne le conseguenze.

Un mondo fragile e ferito, si direbbe, anche dalla minaccia terroristica? La Francia è stata particolarmente colpita...

Credo che la radicalizzazione nel nostro paese sia un pericolo reale. Ma non siamo ancora capaci di fare un'analisi del fenomeno: è un problema di natura politico-religiosa, o si tratta di una scelta di un pezzo della società che vuole passare alla violenza armata? A prescindere, va fatta un'attenta riflessione sul rapporto tra religione e violenza, e naturalmente stiamo ragionando - ancora una volta - su cosa veramente significhi la laicità. E intanto constatiamo come in ampi settori della società si faccia ancora fatica a vivere il rapporto con l'altro diverso da sé.

La mia impressione è che in Francia siamo di fronte ad un vero problema di dialogo della società francese con se stessa. La Francia non riesce a parlarsi in modo tranquillo e pacato, e il populismo di certi leader politici non aiuta questa situazione. Viene esacerbata un tipo di identità ripiegata su se stessa, proprio in un momento in cui l'Europa dovrebbe essere solidale per meglio accogliere e meglio occuparsi delle proprie ingiustizie interne, che pure ci sono. La retorica identitaria dominante, inoltre, è contraria agli stessi valori del protestantesimo.

In questo scenario, secondo lei, qual è il ruolo delle chiese protestanti?

Il nostro ruolo è quello di dire e far capire che la religione non è una minaccia per la società. La religione può essere una risorsa civile, produttrice di senso, fattore di pace e dialogo. Molti credono che la religione, o la fede, sia invece oscurantismo, regressione, il contrario della ragione e legata al conservatorismo... invece la fede può essere un'occasione di dialogo sul senso della vita. Come protestanti in Francia, siamo una minoranza che può far passare questo messaggio: la fede cristiana, e la fede in generale, può essere un elemento positivo del vivere insieme.

Un tema che riproporrete anche in occasione del Cinquecentenario della Riforma nel 2017?

Sì, la campagna della FPF in occasione del 2017 innanzitutto si chiamerà “Réformes2017”, con la “s” finale, perché di Riforma protestante non ce n’è stata una sola, ma erano tipicamente plurali, come il protestantesimo stesso. Riprendendo il motto repubblicano della “Liberté, Egalité, Fraternité”, particolare enfasi verrà data al terzo concetto che nelle nostre società oggi troppo spesso ci sfugge: la fraternità. Che poi significa tante altre cose, come l’accoglienza, la tolleranza, la condivisione, la solidarietà. Valori da riscoprire e rivivere.

Chiese valdesi e metodiste. In vista del Sinodo riunite le Conferenze Distrettuali

Tra i temi discussi il legame tra azione umanitaria e vita di comunità

Roma (NEV), 6 luglio 2016 - In vista del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi che si terrà a Torre Pellice (TO) dal 21 al 26 agosto, le Conferenze Distrettuali, tenutesi come ogni anno nel mese di giugno, hanno esaminato la vita spirituale e amministrativa delle chiese sui territori. Da un quadro diversificato un’esigenza emerge trasversale da nord a sud: a un maggiore coinvolgimento in campo umanitario si sovrappone l’urgenza di un discepolato cristiano vissuto attraverso le Scritture, all’interno di un cammino comunitario.

Il più forte appello alla centralità delle Scritture giunge dal I Distretto (Valli valdesi del Piemonte): indipendentemente dal mezzo tecnologico che la veicola, una solida formazione biblica è indispensabile anzitutto a chi ha il compito di formare i giovani. Nella medesima ottica, una forte unità d’intenti tra predicazione e diaconia è vista come necessaria, affinché la vita spirituale delle chiese non sia messa in secondo piano dall’azione sociale e umanitaria. L’invito, rivolto anzitutto alla Diaconia valdese è a non slegare le proprie attività dal confronto biblico, dalla preghiera, dalla partecipazione ai culti, dalle attività della comunità locale.

Formazione e catechismo hanno animato anche la discussione del II Distretto (Nord Italia), che oltre ad esprimere soddisfazione per il coinvolgimento delle sue chiese nel progetto dei “corridoi umanitari” promossi dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), dalla Tavola valdese e dalla Comunità di Sant’Egidio, ha auspicato un maggiore coordinamento tra la Diaconia valdese e le chiese locali per predisporre un servizio di accoglienza più efficace.

Absolutamente prioritaria per il III ed il IV Distretto (rispettivamente Centro e Sud Italia) è la lotta al razzismo, all’antisemitismo, all’islamofobia e più in generale a tutti i tipi di discriminazione basati sulla diversità religiosa e culturale. L’azione da contrapporre a queste derive, presenti sia in Italia che in Europa, passa ancora una volta dall’approfondimento biblico e teologico sui temi del dialogo interreligioso; un’attività che per funzionare dovrà valersi di quei medesimi “circuiti di chiesa” che oggi combattono la “mentalità del muro”, fallace perché vede un nemico là dove c’è un uomo che fugge da guerre e miserie.

Sanità. Firmato a Torino il protocollo d’intesa “Le cure dello spirito”

Il documento mira a garantire a tutte le religioni l’assistenza spirituale negli ospedali

Roma (NEV), 6 luglio 2016 – È stato firmato il 30 giugno, presso l’Ospedale S. Giovanni Battista di Torino (noto come “Molinette”), il documento “Le cure dello spirito”, un nuovo protocollo d’intesa volto a garantire un’assistenza spirituale multireligiosa in tutti gli ospedali del polo sanitario “Città della Salute e della Scienza di Torino”. Tra i contraenti del patto figurano le comunità di fede che detengono un’Intesa con lo Stato italiano (tra gli altri valdesi, battisti, luterani e avventisti) e i rappresentanti di comunità religiose prive di tale intesa, i cui ricoverati potranno ora “interfacciarsi” a un ministro della propria fede per ottenere il dovuto sostegno spirituale. In qualità di firmataria del protocollo, Patrizia Mathieu, medico di base e presidente del Concistoro valdese di Torino, ha evidenziato meriti e criticità del documento. “La direzione è quella giusta – ha specificato Mathieu – ma sotto molti aspetti il documento rimane migliorabile. Tanto per fare un esempio, il fatto che per identificare le fedi senza Intesa si faccia riferimento agli elenchi della Prefettura riduce la portata dell’accordo: se in Prefettura è registrata soltanto

l'Associazione islamica delle Alpi, sul piano formale i musulmani appartenenti ad altri centri islamici di Torino non rientrano nel protocollo". Oltre alle "Molinette", l'azienda ospedaliero-universitaria "Città della Salute e della Scienza di Torino" firmataria del protocollo include il Dermatologico San Lazzaro, il San Giovanni Antica Sede, il CTO-Maria Adelaide, l'Ospedale Infantile Regina Margherita e il Sant'Anna. Nel tentativo di colmare un vuoto giuridico nazionale, l'ospedale "Molinette" garantisce da anni un'assistenza spirituale multireligiosa. Il suo progetto pilota, che il nuovo protocollo torinese rilancia su un intero polo sanitario, aveva già ispirato iniziative analoghe in altri comuni italiani (tra gli altri Ferrara, Prato, Milano, Roma).

Verso il 2017. Le iniziative per il Cinquecentenario della Riforma

Cominciano i preparativi in Italia e in Europa

Roma (NEV), 6 luglio 2016. La pubblicazione delle 95 tesi di Martin Lutero (31 ottobre 1517), con cui il monaco agostiniano si dichiarava contro l'allora usuale commercio delle indulgenze, rappresenta l'inizio simbolico della Riforma protestante. In vista del Cinquecentenario, numerose iniziative stanno prendendo corpo in diversi paesi europei.

Il 3 novembre 2016 uno "*story-mobile*" partirà da Ginevra, la città di Giovanni Calvino, oggi sede centrale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) con l'obiettivo di collegare i luoghi della Riforma sparsi su 67 città di 18 paesi europei. Il convoglio, organizzato dalla Chiesa protestante di Ginevra in collaborazione con il CEC, il Museo della Riforma e la Federazione delle chiese protestanti svizzere, è atteso a Wittenberg, città di Lutero, nel maggio 2017, in tempo per l'Esposizione Universale della Riforma, dal titolo "Le porte della libertà", che si svolgerà nel "Giardino di Lutero" dal 29 maggio all'11 giugno 2017. In ogni città in cui farà tappa il veicolo prenderà vita un ricco programma locale fatto di seminari, gruppi di riflessione, tavole rotonde, mostre.

In Italia, le chiese battiste, luterane, metodiste e valdesi hanno affidato ad un portale *ad hoc* (<http://www.riformaprotestante2017.org/>) il compito di raccogliere e divulgare le iniziative, gli incontri e gli appuntamenti in corso d'organizzazione: occasioni d'approfondimento che potranno essere colte da un pubblico più ampio di quello cristiano. "La Riforma è anche una delle molle che ha scatenato l'inizio di una nuova epoca", ha dichiarato a tal proposito Robert Maier, pastore luterano della chiesa protestante di Milano, su www.chiesaluterana.it. "Le libertà e la molteplicità culturale, a cui noi tutti, oggi, contribuiamo in maniera responsabile, si rifanno essenzialmente all'opera dei grandi riformatori. Insieme a Martin Lutero operavano Ulrico Zwingli, Guillaume Farel, Giovanni Calvino, Filippo Melantone e moltissimi altri, che hanno posto pietre miliari sul cammino verso un nuovo modo di essere Chiesa e verso un'ecumene delle Chiese cristiane, così come la conosciamo oggi". È in questo spirito che il 3 dicembre 2016 a Roma, nella chiesa valdese di piazza Cavour, verrà presentato un documento teologico redatto dai rappresentanti delle diverse denominazioni evangeliche italiane.

Metodismo. A Londra è in corso l'annuale Conferenza metodista britannica

Tra i temi discussi, la definizione di matrimonio, l'etica degli investimenti finanziari, i migranti

Roma (NEV), 6 luglio 2016 - Si conclude domani a Londra, presso la Methodist Central Hall di Westminster, la Conferenza generale della Chiesa metodista di Gran Bretagna (30 giugno-7 luglio). Incontro annuale che raccoglie pastori e delegati dei circuiti in cui la chiesa è divisa, la Conferenza indica le linee guida del lavoro delle chiese e valuta quanto fatto dagli organi esecutivi nei passati dodici mesi. Tra i temi all'ordine del giorno, la definizione di matrimonio, i migranti, la dimensione etica degli investimenti dei fondi della chiesa. I lavori di questo parlamento dei metodisti britannici hanno preso il via con l'elezione del presidente e del vice presidente della Conferenza, una carica rappresentativa annuale, ricoperta rispettivamente dal pastore Roger Walton, presidente del distretto metodista dello Yorkshire occidentale e per anni direttore del Centro studi "John Wesley" di Durham, e da Rachel Lampard, coordinatrice del

Gruppo congiunto sulle questioni pubbliche delle chiese battiste, metodiste e riformate inglesi e della Chiesa di Scozia.

Nell'insieme dei lavori, ha suscitato particolare attesa il rapporto del Gruppo di lavoro sul matrimonio e sulle relazioni, istituito dalla Conferenza del 2014 con l'obiettivo di valutare una diversa definizione di matrimonio, oggi descritto come l'unione di un uomo e una donna, anche alla luce della nuova legislazione che ha introdotto nel Regno Unito il matrimonio di coppie dello stesso sesso. Il Gruppo ha ascoltato oltre 8mila persone all'interno della chiesa metodista britannica, dai semplici membri di chiesa a responsabili di circuiti e distretti, ricavando una vasta gamma di opinioni e la considerazione generale che la chiesa dovrebbe tornare a riflettere la sua comprensione del matrimonio. "Questo non significa necessariamente che la definizione ufficiale verrà cambiata - ha spiegato il pastore Graham Carter, presidente del Gruppo di lavoro -, ma che la maggioranza delle persone ascoltate ritiene che si debba ritornare a riflettere sull'argomento da un punto di vista biblico e teologico", anche in vista della stesura di un nuovo documento ufficiale dei metodisti britannici.

Ampio spazio è stato dato alla discussione sull'etica degli investimenti basata sul rapporto della Commissione consultiva che si occupa di questo ambito della vita della chiesa. La Chiesa metodista britannica ha infatti circa 1 miliardo di sterline di investimenti che "devono certamente fruttare ma soprattutto devono essere coerenti con i principi e la predicazione evangelica della chiesa", ha spiegato il pastore John Howard, presidente della Commissione consultiva che ha anche prodotto un [video](#) esplicativo delle modalità di investimento del Comitato finanziario centrale della chiesa.

Durante i lavori è stato inoltre presentato il documento del Gruppo congiunto sulle questioni pubbliche sulla [crisi dei rifugiati](#) nel quale viene, tra l'altro, auspicata l'introduzione di visti umanitari nel Regno Unito e nei paesi dell'Unione Europea.

Tra i numerosi ospiti di altre nazioni, alla Conferenza di quest'anno è presente la pastora Mirella Manocchio in rappresentanza dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI).

TELEGRAFO

(NEV) – Dallo scorso 5 luglio un'operatrice sociale dell'Area migranti della [Diaconia valdese](#) è a Ventimiglia (IM) per partecipare alle iniziative di sostegno umanitario ai migranti in transito e bloccati alla frontiera con la Francia. Il progetto, che fa seguito alla raccolta fondi dell'estate 2015, è realizzato in collaborazione con la Caritas Diocesana di Ventimiglia-Sanremo, le chiese valdesi di Bordighera e di Vallecrosia e altre realtà associative del territorio. Durante l'estate l'operatrice della Diaconia valdese svolgerà un'azione di monitoraggio della situazione e del bisogno di beni di prima necessità (vestiario, prodotti alimentari, ecc.), che saranno poi consegnati direttamente ai beneficiari. Il progetto è finanziato da donazioni destinate a questo intervento.

Anche il progetto Mediterranean Hope della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) ha seguito fin dall'inizio la situazione di Ventimiglia e sta cercando le forme più idonee per verificare la possibilità di collaborare agli interventi che si stanno realizzando.

(NEV) – Sviluppare nuove politiche migratorie: con questo scopo il think-tank svizzero "[Foraus](#)" - specializzato in politica estera - il 5 luglio ha organizzato a Ginevra una serata di riflessione e scambio di informazioni con una decina di esponenti del mondo accademico, della politica e della società civile svizzera, ma anche delle agenzie ONU, quali l'UNHCR e l'OIM. Ad animare la discussione il vice-presidente di "Foraus" Johan Rochel. A prendervi parte anche Gaëlle Courtens della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), che ha illustrato il progetto FCEI sulle migrazioni "Mediterranean Hope", nonché il progetto-pilota dei "corridoi umanitari" portato avanti in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. Tra gli altri ha partecipato il consigliere nazionale Carlo Sommaruga (Partito socialista svizzero), primo firmatario di una mozione parlamentare a favore dell'istituzione anche in Svizzera di corridoi umanitari. Gli input e le conclusioni dell'incontro saranno riportati sulla piattaforma web del think-tank <https://foraus.crowdicity.com>.

(NEV) – Un uomo che ha vissuto nella “tensione tra etica della convinzione ed etica della responsabilità, espressione di quei valori protestanti, ai quali faceva riferimento, intesi come contributo alla società: la libertà, la responsabilità, la solidarietà e la speranza”: con queste parole il presidente della Federazione protestante di Francia, il pastore François Clavairoly, ha voluto rendere omaggio a Michel Rocard, già primo ministro sotto la presidenza di François Mitterand, esponente del Partito socialista francese, deceduto il 2 luglio scorso all’età di 85 anni. Per Clavairoly “un uomo politico eccezionale, impegnato in lotte per la giustizia, contro il colonialismo, la tortura e tutto quanto calpestava la dignità umana”. I funerali si terranno giovedì al tempio protestante de l’Etoile a Parigi, presieduti dal pastore Laurent Schlumberger, presidente del Consiglio nazionale della Chiesa protestante unita di Francia. Le sue ceneri verranno portate nel paese di Monticello vicino a Isola Rossa (Alta Corsica).

(NEV) – In risposta ai tragici attentati terroristici che a distanza di poche ore hanno colpito Daqqa e Baghdad, William Vendley, segretario generale di Religions for Peace, organizzazione interreligiosa mondiale impegnata nella promozione della pace tra nazioni e credenti di diverse fedi, ha diramato un comunicato di cordoglio e solidarietà planetaria: “In rappresentanza di tutte le maggiori tradizioni religiose e di tutte le regioni del mondo, rivolgiamo pensieri accorati e preghiere solidali a tutte le recenti vittime dei cruenti e insensati attacchi terroristici che hanno colpito i civili di Bangladesh, Iraq, Arabia Saudita, Turchia e altri paesi. Ci colpisce indicibilmente ogni volta che la religione viene distorta a giustificazione della violenza”. L’impegno di Religions for Peace, ha ribadito il segretario Vendley, sarà quello di moltiplicare gli sforzi per combattere “l’utilizzo abusivo” della religione a supporto di azioni che non le sono proprie.

(NEV) – Il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, ha inviato una lettera alla neoeletta presidente dell’Unione delle comunità ebraiche italiane (UCEI), Noemi Di Segni: “A Lei e al nuovo Consiglio dell’Unione delle comunità ebraiche – scrive Bernardini –, le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro da parte mia e della Tavola valdese. Nel lungo cammino per i diritti e la libertà religiosa, valdesi ed ebrei si sono spesso incontrati unendo la loro azione in difesa di fondamentali principi di pluralismo e di laicità. Di fronte alle nuove sfide e alle nuove opportunità che si aprono davanti a noi, sono fiducioso che avremo modo di proseguire e rinnovare questa tradizione di incontri, scambi e collaborazioni. Il dialogo interreligioso, l’affermazione di un nuovo pluralismo religioso che comprende nuove comunità e nuove tradizioni spirituali, il contrasto a ogni forma di antisemitismo, razzismo e xenofobia, la costruzione di sostenibili programmi di accoglienza e integrazione dei migranti e dei profughi – conclude Bernardini – sono temi sui quali spero avremo modo di discutere e confrontarci”.

(NEV) – Lo scorso 3 giugno a Torino ci ha lasciati la scrittrice Marina Jarre, che avrebbe compiuto 91 anni il prossimo 21 agosto. Nata a Riga nel 1925 da padre ebreo lettone e madre valdese italiana, a 10 anni dopo la separazione dei genitori si era trasferita a Torre Pellice con la madre e la sorella Annalisa. Da questo soggiorno alle Valli valdesi nascono molti dei suoi celebri libri sul mondo valdese, dai “Padri lontani” a “Neve in val d’Angrogna” e soprattutto ad “Ascanio e Margherita”, un romanzo storico ambientato nel periodo della resistenza dei valdesi contro gli eserciti del duca di Savoia Amedeo II e del re di Francia Luigi XIV. Scrittrice prolifica, nel 2004 aveva vinto il Premio Grinzane Cavour con il libro “Ritorno in Lettonia”, ispirato al ritorno nel suo paese natale, quasi settant’anni dopo. Sposata con l’ingegnere Giovanni Jarre, da cui ha avuto quattro figli, oltre a scrivere, Marina Jarre, appassionata del rapporto con gli studenti, ha insegnato per trent’anni il francese nelle scuole medie.

(NEV) – “Esegesi, formazione, intercultura” (ed. Claudiana, pagg. 350 euro 36) è il titolo del volume che la Facoltà valdese di teologia dedica al professor Yann Redalié, in occasione del suo settantesimo compleanno. Il volume riprende i temi che appartengono alla ricerca di Redalié, pastore e teologo francese di formazione calvinista, studioso e professore di Nuovo Testamento a Roma, figura capace di una visione complessiva del compito teologico. In sommario, saggi su ambiti quali l’esegesi storico-critica e metodi sincronici e narratologici; l’impegno didattico-

formativo e attenzione alla teologia interculturale; il commento alla Seconda epistola ai Tessalonicesi. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it.

(NEV) – “Chi li salverà” è lo strillo di copertina del numero di luglio/agosto della rivista Confronti: mensile di religioni, politica e società, che si apre con l’“invito alla lettura” del direttore Claudio Paravati. Aprono il numero gli editoriali di Felice Mill Colorni sul tema Brexit e Adriano Gizzi sulle recenti elezioni amministrative. I servizi riguardano la complessa vicenda del Libano attraverso il direttore della televisione libanese Al Manar, Ibrahim Farhat e una riflessione della giornalista Sara Manisera; il Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti (TTIP), con Monica Di Sisto e Marco Mazzoli; le presidenziali statunitensi con Paolo Naso; l’accoglienza di rifugiati e migranti con Massimo Gnone, Corallina Lopez Curzi e Sabika Shah Povia; Mantova, capitale italiana della cultura con Maria Bacchi e Cinzia Montagna; il Concilio Panortodosso dimezzato con Luigi Sandri. Chiudono le rubriche: In genere; Salute e religioni; Note dal margine; Spigolature d’Europa; l’Opinione, libri e segnalazioni (www.confronti.net).

APPUNTAMENTI

REGGELLO (Firenze) – Sabato 9, la Comunità di ricerca “Liberio Spirito” organizza il convegno “Distruzione o cambiamento? Ecoteologia per il XXI secolo”. Interventi di Herbert Anders, Federico Battistutta, Samuele Grassi e Letizia Tomassone. Dalle 10 alle 17 presso il Centro Casa Cares, via Pietrapiana 56.

TORRE PELLICE (Torino) – Sabato 9, due incontri nell’ambito della manifestazione “Una Torre di Libri”. Alle 16 incontro con lo scrittore e saggista Walter Siti. Alle 17.30 incontro con Marco Malvaldi, autore de “La battaglia navale”. Entrambi gli eventi si tengono in piazza del Municipio.

TELEVISIONE – Lunedì 11, su RAIDUE attorno alle 7.30, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della prima puntata di un ciclo dedicato al “Padre nostro”.

RADIO – Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (10 luglio, pastora Lidia Maggi) notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



**Lo sguardo
dalle frontiere**

Sognando di volare

di Carla Aday, pastora della Christian Church (Disciples of Christ) negli USA, volontaria presso MH – Lampedusa.

Lampedusa Agrigento (NEV), 6 luglio 2016 - Kidisti (nome di fantasia) è vestita con dei leggings con disegni floreali e una maglietta bianca forniti dall’ente gestore del centro e porta al collo una misera croce di plastica bianca. La sua corporatura minuta suggerisce un’età di circa 14 anni, ma

in un inglese chiaro e preciso, dice delicatamente ma con sicurezza che lei ha 16 anni. Le ragazze che la circondano con i loro occhi rivolti a terra, di tanto in tanto le toccano le braccia per chiederle cosa dire o fare. È come la babysitter a cui qualsiasi madre affiderebbe i propri figli. In questo caso, però, Kidisti è punto di riferimento di altre ragazze adolescenti, che come lei hanno lasciato la madre e il padre, viaggiando per migliaia di miglia attraverso il deserto e il mare per cercare una vita non minacciata dalla repressione e dai conflitti.

Se fosse nata a Kansas City o a Roma, Kidisti sarebbe stata una studentessa iscritta a qualche circolo di matematica o una lettrice accanita o forse una stella del calcio. Ma Kidisti è nata nelle zone rurali dell'Eritrea, la maggiore di 5 ragazze a cui il padre contadino e la madre hanno affidato le loro migliori speranze. I loro sogni non comprendevano la coscrizione militare obbligatoria e indefinita che inizia all'età di 18 anni sia per gli uomini che per le donne, così, insieme alla zia e allo zio, ha guadagnato i 5000 \$ necessari per fuggire dal paese. Ho detto a Kidisti che la sua famiglia deve avere molta fiducia in lei per spendere tutti quei soldi per farle raggiungere l'Europa e lei ha confermato dicendo "molti, molti soldi".

Da genitore non posso immaginare di lasciar partire mio figlio in un'età in cui si è così vulnerabili. Ma io non ho mai dovuto lottare per poter esprimere la mia fede e non ho mai avuto paura di esser imprigionata e torturata senza un processo. Invece, il paese che Kidisti ha lasciato è stato descritto dalla [BBC](#) come "uno dei paesi al mondo di cui si hanno meno notizie". Secondo [l'Economist](#), l'Eritrea viola i diritti umani costantemente. "Triste" è come [Human Rights Watch](#) descrive la situazione. E tutti questi orrori sono esacerbati dalla mancanza di stampa indipendente e di libero accesso ad internet. Kidisti nel suo paese ha cercato la libertà. In Eritrea "non potevamo parlare dei nostri problemi", dice. Mentre milioni di persone nel mondo occidentale si preoccupano di come i loro figli usano il loro tempo su internet, in Eritrea, secondo un report pubblicato dalla BBC nel 2013, solo il 6% ha un accesso al web.

Kidisti ha deciso quindi di lasciare la propria casa a piedi e con molta cautela ha attraversato l'Africa orientale, dove le iene possono ferirti o ucciderti. Si è avvicinata al confine con l'Etiopia avendo molta paura della polizia militare, i cui fucili possono spezzare la tua vita in ogni momento. Una volta al sicuro attraverso il confine, ha atteso in un campo in Etiopia per due mesi e lì ha imparato l'inglese. Dall'Etiopia ha preso un autobus per il Sudan e poi il passaggio insidioso del deserto. Oltre 100 persone erano stipate nel retro di un camion. La sua bocca era arsa dall'assenza di acqua e di cibo per 2 giorni. Il suo cuore è esploso - dice - quando 6 delle donne sul camion sono state stuprate. Solo dieci giorni più tardi ha raggiunto la costa della Libia. Lì Kidisti è salita a bordo, con altre 1100 persone, su un'imbarcazione alla volta dell'Italia. In realtà le barche erano due, la prima aveva un motore e trasportava 750 persone mentre la seconda portava 350 persone ed era rimorchiata dalla prima.

Ora Kidisti è a Lampedusa, una piccola isola italiana nel mezzo del Mar Mediterraneo, da molti definita la Porta d'Europa. "Quali sono i tuoi sogni?", le ho chiesto. Il suo viso si illumina e mi dice: "Voglio studiare matematica e inglese." Ribatto, "ma il tuo inglese è così buono!". Con un sorriso imbarazzato, mi risponde: "Io voglio essere perfetta." Spera di diventare un pilota, così di guadagnare abbastanza in modo da poter mandare a casa dei soldi per sostenere la sua famiglia in Eritrea. Il suo spirito coraggioso, la sua mente acuta e la sua tenera compassione mi danno speranza per il mondo. Come osiamo metterci di traverso ai sogni di questa ragazza? Così le ho chiesto se avesse un messaggio che il mondo doveva conoscere e lei mi ha risposto: "questo viaggio è troppo pericoloso. La gente non dovrebbe farlo. Dovrebbero volare". Io penso che Kidisti dovrebbe essere il pilota!

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.